Anno IX — Giovedì 8 Ottobre 1874 — N. 240.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 7 Ottobre

Telegrammi da Berlino offrono schiarimenti circa l'avvenuto arresto del Conte Arnim, ed i nostri Lettori li hanno già avuti sott'occhio nel numero di jeri. Trattasi dunque di un'accusa grave, dell'appropriazione di carte e documenti di Stato. Ora ne' diari cominciano i commenti circa questo fatto che fece grande rumore in Germania. E poichè esso interessa non solo la Germania, bensì la politica internazionale, crediamo opportuno il riferire quanto dicesi su codesto argomento.

È noto (dice un importante diario) la carriera del conte Arnim negli ultimi anni. Ambasciatore prussiano presso la Santa Sede al tempo del Concilio ecumenico, egli insistette presso il suo Governo perchè si opponesse alla proclamazione del dogma dell'infallibilità, allora avversato da tutti i vescovi tedeschi e che egli prediceva dover esser causa di conflitti fra lo Stato e la Chiesa. Ma il sig. di Bismarck, da un lato, non vedeva in qual modo un Governo protestante avrebbe potuto utilmente intromettersi nella questione, e dall'altro non concordava nelle previsioni del suo ambasciatore. I fatti successivi diedero in apparenza ragione al signor d'Arnim, ma soltanto in apparenza; poichè il conflitto scoppiato in seguito fra Berlino ed il Vaticano non trasse origine dal dogma dell'infallibilità, bensì dai grandi avvenimenti posteriori alla proclamazione del dogma, che condussero gli Italiani a Roma e crearono un impero protestante arbitro dell'Europa.

Dopo l'armistizio di Versaglia, il signor d'Arnim fu inviato in Francia in qualità di commissario presso l'esercito d'occupazione, vale a dire presso a poco qual governatore dei dipartimenti occupati. In questo posto egli seppe colla sua cortesia e colla sua moderazione rendere meno amara ai Francesi la presenza dello straniero, e le simpatie che in tal modo acquistossi in Francia indussero il signor di Bismarck a nominarlo, dopo firmata la pace definitiva, rappresentante del nuovo Impero presso il governo di Versaglia.

Qui cominciarono i conflitti fra il cancelliere ed il suo ambasciatore. Il signor d'Arnim era fautore del partito feudale; e siccome questo partito aveva stretto alleanza coi clericali sotto la bandiera comune dell'oscurantismo, l'ambasciatore avversava la politica anti-clericale inaugurata dal signor di Bismarck. Pare inoltre che il barone, uomo ambiziosissimo ed influente presso i grandi dignitarii della Corte di Berlino, ben veduto dallo stesso Guglielmo, protetto dall'imperatrice Augusta, e gonfio per ciò che egli chiamava avveramento delle sue profezie, meditasse niente meno che rovesciare il gran cancelliere e salire al suo posto. Infatti tanto allorchè si sosteneva che la salute del signor di Bismarck più non gli permetterebbe di prender parte attiva agli affari, come allorquando si diceva che egli fosse caduto in disgrazia, voci che si riprodussero più volte dopo il 1870, si designava il signor Arnim qual suo successore.

Il dissidio fra l'ambasciatore ed il ministro non tardò a manifestarsi. Il principe di Bismarck invigilava le mene dei legittimisti-clericali francesi contro il signor Thiers, ed avrebbe voluto che il signor d'Arnim le combattesse con tutta la sua influenza. Ma, come si è già detto, l'ambasciatore era alleato dei clericali tedeschi, e come tale non eseguiva che assai mollemente gli ordini del suo capo. Anzi il 24 maggio, allorchè i monarchici coalizzati riescirono ad abbattere il signor Thiers, egli se ne mostrò lietissimo e si affrettò più del dovere a congratularsi col nuovo presidente della Repubblica. Si vuole anche che l'ambasciatore tedesco abbia favorito sottomano la fusione fra i due rami borbonici ed i tentativi di ristorazione monarchica che fecero poi naufragio per la famosa lettera del conte di Chambord.

Le cose giunsero al punto che l'imperatore Guglielmo dovette decidersi a sacrificare od il suo cancelliere od il suo ambasciatore. Egli non poteva esitare e non esitò. Il signor d'Arnim fu richiamato. Ma il barone non volle rinunciare alla lotta. Allo scopo di dimostrare la sua superiorità sull'uomo di Stato che regge la Germania, egli fece inserire nella *Presse* di Vienna la corrispondenza che aveva avuto luogo fra lui ed il cancelliere sulla questione del dogma dell'infallibilità, pubblicazione che equivaleva a dire ai Tedeschi: vedete se io la so più lunga del vostro Bismarck? I fogli devoti al cancelliere biasimarono sino dal primo momento la pubblicità data a documenti relativi a cose di Stato, e sostennero che il signor d'Arnim aveva commesso un atto identico a quello del generale Lamarmora, sì fortemente biasimato da tutta la Germania.

Dopo questi lunghi schiarimenti, a cui altri seguiranno circa l'accusa data al Conte Arnim, non abbiamo spazio per occuparci delle elezioni francesi amministrative, delle quali non è ben ancora chiarito il risultato finale. Ad altro giorno dunque l'occuparci di esse.

Dalla Spagna nulla di accertato circa il progresso dell'azione militare e circa lo svolgimento della quistione politica. Tra le notizie i nostri Lettori troveranno quanto abbiamo potuto raccogliere dai giornali spagnuoli e dai giornali di Francia e d'Inghilterra che si occupano con interessamento dei fatti che s'avvicendano nella parte più sfortunata della penisola iberica.

DISCORSO DI MINGHETTI

(Continuazione)

Ora qual'è la situazione presente e cosa si può fare per l'avvenire?

Il bilancio del 1875, colle variazioni testè introdottevi e colla aggiunta dei provvedimenti votati, presenta un disavanzo di 54 milioni. *(Attenzione)*. In questi 54 milioni sono comprese le grandi costruzioni ferroviarie, l'ammortizzazione dei debiti, e gli otto milioni di riserva per le spese impreviste. Senza leggi speciali votate dal Parlamento, le somme stanziate non possono oltrepassarsi.

Ho sentito dire che l'ammortizzazione dei debiti non dovrebbe collocarsi in disavanzo, perchè il pagamento di un debito non è spesa, ma miglioramento del patrimonio. Sta bene, se non vi fossero dall'altra parte vendite di beni, riscossione di capitali per altrettanta somma. Da una nuova classificazione delle spese dello Stato, che vi sarà caduta dinanzi agli occhi, e dove mi sono sforzato di distinguere le vere e proprie entrate e le spese dal movimento patrimoniale e dalle partite di giro, risultò che noi estinguiamo nel 1875 dei debiti per 78,200,000 lire, ma vendiamo dei beni e accendiamo altri debiti per 78,400,000 lire.

Ora poichè si pongono nell'entrata questi proventi che diminuiscono la sostanza patrimoniale, bisogna mettere nell'uscita anche le ammortizzazioni che la migliorano. Dunque lasciamo le illusioni: abbiamo da provvedere a 54 milioni, che sono la differenza vera fra la rendita e la spesa, nè solo pel 1875 (che sarebbe una questione di Tesoro), ma anche per gli anni avvenire.

Però non debbo tacere di un provvedimento che se non aumenta le entrate, alleggerisce il bilancio. Tale è la Convenzione ferroviaria, colla quale, mentre il Governo riscatta la proprietà delle linee peninsulari, affida ad una Società privata il compimento delle costruzioni impegnate per legge. Io credo che il contratto fatto dal Governo sia conforme ai buoni principii e molto conveniente, sicchè non dubito, checchè ne spaccino certi oppositori *(ilarità)* che il Parlamento sarà persuaso della sua bontà e vorrà sanzionarlo.

L'effetto finanziario di queste Convenzioni è che lo Stato non dovrà inscrivere più un capitale di venti milioni annui, destinato alle ferrovie calabro-sicule, ma solo gl'interessi del capitale medesimo, oltre il prezzo del riscatto.

Inoltre cesserà la spesa iscritta nel 1875 per completare la ferrovia ligure; e se vi saranno lavori di finimento, potremo affidarli alla Società o farli lentamente. E spero che d'ora innanzi andreino adagio prima di metterci a costruire noi delle ferrovie; non siamo ricchi abbastanza. Intanto sul bilancio avremo una diminuzione di venti milioni sulle costruzioni ferroviarie.

Vi ho detto che i provvedimenti votati l'anno scorso mi promettono per l'avvenire altri dodici milioni: dunque per arrivare a cinquantaquattro milioni ne mancano solo ventidue. *(Attenzione.)* Altra volta quando avevamo un disavanzo di duecento o trecento milioni, ci pareva che, giunti a questo punto, non ci fosse più altro a pensare, e dovessimo tenerci sicuri di entrare a gonfie vele nel porto. Io invece credo che dobbiamo provvedere anche a questi ventidue milioni, e me li riprometto dal dazio consumo e dalle modificazioni delle tariffe doganali che avranno luogo nel 1875 e nel 1876.

E così mi affido di pervenire al conseguimento del desiderato fine.

Ma!... Signori, vi sono due grossi *ma*; tali che, senza averli ben presenti, ciò che vi ho detto rimarrebbe una lettera morta e forse una vana illusione.

Permettete che senza ambagi e reticenze ve li ponga dinanzi.

Nel nostro bilancio sono registrate tutte le spese che ritultano dall'ordinamento dell'amministrazione e dalle leggi fin qui votate: ma se il Parlamento voterà delle spese nuove, è evidente che queste non possono trovarsi nel calcolo di che dianzi vi parlai.

Mi par di sentir subito dire: ebbene, finchè non abbiamo raggiunto l'equilibrio delle finanze, non si votino spese nuove di sorta. L'idea è semplice e ovvia; ma, se la contemplate attentamente, se ne analizzate gli elementi ad uno ad uno, scorgerete di leggieri quanto sia difficile ad attuarsi.

Certamente, o signori, il Governo è deciso a tenere fermamente il freno delle spese. *(Benissimo.)* Molte cose, che sarebbero desiderabili, bisognerà rimandarle all'avvenire, ma ve ne sono talune necessarie ed urgenti alle quali sarà pur mestieri sopperire. *(È vero.)*

Io spero, o signori, ed auguro che la pace in Europa duri a lungo. Ma lascieremo noi perciò indefinitivamente aperti i nostri valichi alpini e sguernite le nostre coste? E non potrebbe venire il giorno che ci fosse rimproverato con amara rampogna questa credulità spensierata? *(Bene, bene.)* Oltredichè questa spesa di fortificazioni era calcolata nella somma di cento ottantacinque milioni, che fra ordinario e straordinario io posi come limite al bilancio della guerra e che non intendo perciò di oltrepassare.

E la marina dovremo noi lasciarla quasi reietta?

Vi sono alcune classi d'impiegati che veramente languiscono e i cui stipendii sono insufficienti a campare la vita per quanto sia modesta. Abbiamo promesso tante volte di migliorare la condizione loro. Possiamo rimandare ad altro tempo, e indefinitamente l'adempimento di questa promessa? *(No, no.)*

Finalmente vi sono opere pubbliche di grande urgenza che sarebbe improvvido il differire.

Di tal genere sono quelle di alcuni porti meridionali, dei quali si è tanto parlato: ivi una parte dei lavori fu già eseguita, e il lasciarli in abbandono e non finirli porterebbe la ruina di ciò che è fatto, cosicchè la economia si convertirebbe in atto di cattiva amministrazione. Perciò il Governo ne rinnoverà la proposta. E così di sussidii a strade ordinarie. Ma sarebbe inopportuno entrare in questo vasto argomento.

Però guardando a queste Provincie venete, volete negare a Venezia le banchine necessarie ai Magazzini generali dopo averle già promesse, quando le toglieste il porto franco? Volete respingere ogni sussidio alle ferrovie venete secondarie, a quella chè deve congiungere la già troppo abbattuta Belluno alle altre provincie? *(Bene.)* Volete rifiutare lavori straordinarii di sistemazione nel Po? *(Bene.)* Volete dimenticare Chioggia, l'ardita nutrice dei più impavidi pescatori, che non è congiunta da alcuna ferrovia alla terraferma, mentre le sabbie e i paludi minacciano di sequestrarla dal mare? *(Benissimo.)* Io non lo credo.

Ma qui torna in campo la divisa spiegata dal Ministero al chiudersi del Parlamento, e per la quale appunto esso domandò la sospensione della legge delle fortificazioni, dei porti e via dicendo. Questa divisa è la seguente: *A nuove spese nuove entrate*. Ora tale massima tanto semplice e che noi adempiamo tuttodì nella nostra amministrazione privata, mi pare che si attagli mirabilmente anche all'amministrazione pubblica. *(Vivi segni di adesione.)* Bisognerà dunque trovare provvedimenti che ci si assicurino i mezzi di sopperire a quelle spese che si voteranno oltre il bilancio.

Quali saranno questi provvedimenti? *(Attenzione.)*

Io credo che, studiando con cura ogni cespite di entrata, migliorando i metodi di accertamento e di riscossione, coordinando le imposte fra loro, pareggiandole ove nol siano, recando qua e là alcun leggiero aumento, si possa raggiungere lo scopo che ci proponiamo.

Insomma, per questa parte di spese nuove io mi propongo di seguire il metodo degli espedienti e la via tracciata nello scorso anno. Mi propongo inoltre di presentare alcune economie abbastanza rilevanti, ma che abbisognano di leggi per attuarle. Rifacciamo pure insieme colla commissione del bilancio l'esame di ogni capitolo, rifacciamolo più attentamente; correggiamo quelle parti della pubblica amministrazione che abbisognano di correzione; togliamo ogni spesa soverchia; io sono più d'ogni altro desideroso di trovare economie, purchè non guastino i pubblici servizi necessarii, e la diminuzione di alcune spese potrebbe stare di contro all'aumento di altre nuove entrate. *(Benissimo.)*

In ogni modo il Parlamento avrà dinanzi a sè da una parte lo specchio delle nuove spese, dall'altro i provvedimenti relativi; confronterà i vantaggi e gl'inconvenienti di entrambi, e poi deciderà; purchè si tenga fermo il principio che, se si vogliono fare spese nuove, bisogna trovare delle entrate nuove. *(Applausi.)*

C'è un secondo ma... Supposto che noi manteniamo fedelmente questa massima; supposto che la fortuna continui ad esserci propizia, e che ogni cosa ci vada a seconda; supposto che raggiungiamo in brevi anni l'equilibrio delle nostre finanze, questo equilibrio è, per usurpare una frase dei meccanici, un equilibrio instabile, e ogni soffio di vento, ogni onda di marosi lo rovescierebbe. E quand'anche, con ardita ipotesi, ciò non avvenisse mai, possiamo noi dimenticare che talune risorse straordinarie verranno scemando, e che abbiamo quasi mille milioni di carta che tosto o tardi bisognerà togliere? *(Benissimo.)*

Signori! L'anno scorso, vedendo in quanta anarchia versasse questa carta, proposi e vinsi una legge per limitarla e disciplinarla. Ho udito dire che io avessi copiato quella legge da una proposta fatta già tempo dalla sinistra. Non avrei nessuna difficoltà a confessarlo, ma se vi debbo dire il vero non me ne sono mai accorto. E, quel ch'è peggio, non me ne accorgo neppure ora che sono stato messo sull'avvertita. *(risa.)* Forse qualche fisiologo sottile, colla teoria moderna della trasformazione, giungerà a trovare i passaggi evolutivi dall'una all'altra forma. Io vi rinunzio e mi basta che questa legge abbia prodotto buoni effetti. Senza attribuire ad essa influsso maggiore del vero, credo che l'opinione pubblica, consola che la carta non può più emettersi illimitatamente e ch'è regolata con severità, ne rimanesse appagata. Dovrò presentare alla Camera una relazione sopra questa materia e sopra i provvedimenti necessarii ad effettuare il desiderato fine del corso forzoso. Adempirò il mio debito, ma sin da ora bisogna ch'io dica altamente che il buon andamento della nostra finanza è la condizione *sine qua non* per affrontare il problema. È inutile pascersi di combinazioni astratte. Lasciatemi ripetere questo detto volgare che *carta via carta fa carta* e che i marenghi non nascono che dai marenghi *(applausi, ilarità.)*

Dunque, o signori, bisogna consolidare il presente e preparare l'avvenire. *(Applausi.)*

E qui, a mio avviso, soccorre mirabilmente una parte di quella riforma del sistema tributario ed amministrativo che fin da principio vi ho detto essere mio ardente voto di operare, e principalmente la legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria, le riforme del registro e bollo e va dicendo.

Notate inoltre, o signori, che io non ho fatto assegnamento alcuno sul notevole sviluppo delle entrate esistenti, che il mio antecessore calcolava per alcuni anni in media a dieci milioni annui; e l'esperienza gli ha dato fin qui ragione, non ostante la penuria dei raccolti che ci ha per due anni travagliato.

Non ho calcolato i vantaggi diretti e indiretti che ci verrebbero dalla diminuzione dell'aggio dell'oro, la quale sarà effetto, in gran parte, dell'andarci accostando al pareggio.

Non ho calcolato infine la diminuzione notevole delle amministrazioni dei debiti indipendentemente dal prestito nazionale, la quale diminuzione di qui al 1880 sarà di ventiquattro milioni, e giungerà nel 1884 a cinquantatrè milioni.

Mi pare adunque di non dimenticare le riserve e di scorgere gli elementi dell'avvenire.

Questi sono, o signori, i tratti principali di ciò che dovrò a suo tempo svolgere dinanzi al Parlamento, ma mi sembrano delineati abbastanza chiaramente, perchè voi possiate giudicare se il pensiero è buono e degno di essere assecondato. Certo si richieggono molte condizioni interne ed esterne perchè tutto vada al suo fine; un benigno sguardo della Provvidenza che continui a darci buoni raccolti, la pace in Europa, la energia e la severità nell'Amministrazione, il concorso operoso nei cittadini. Di questi io non dubito quando mi trovo in mezzo a voi, perchè veramente avete dato una prova meravigliosa di ciò che può la iniziativa privata, e il lavoro perseverante. Con sussidii lievissimi governativi, con associazioni di capitali, con assennata direzione e con indomabile perseveranza avete trasformato delle paludi malsane ed infruttifere in colti e rigogliosi campi e la bonificazione delle Grandi Valli Veronesi rimarrà come una delle più belle opere del nostro tempo. Avete mostrato che della ricchezza e la prosperità

non debbono cercarsi nei vertiginosi rischi della fortuna, ma nel lavoro e nella economia. *(Applausi.)*

Con queste condizioni, o signori, io non esito a dire che ho fede che l'Italia giungerà presto all'equilibrio delle finanze, e con esso al credito e alla potenza che le compete.

(Per l'abbondanza delle materie siamo costretti a rimettere a domani la fine del discorso.)

ITALIA

Roma. L'*Osservatore Cattolico* scrive che il suo partito, che è quello dei clericali, continuerà ad astenersi nelle elezioni. Però non sa resistere al prurito di dire la sua; e consiglia ai liberali di non eleggere nè ebrei, nè ex-preti, nè medici, nè avvocati, nè procuratori, nè professori.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

Il discorso del presidente del Consiglio ai suoi elettori di Legnago, quale ce lo ha trasmesso nel suo testo incompleto un dispaccio telegrafico, ha prodotto in Roma un'ottima impressione, poichè si veggono in esso quei criterii pratici di governo, che hanno guidato la politica italiana felicemente per lunghissimi anni, e che tanto contrasta colle chiacchere vuote e fumose della nostra Opposizione. La parte finanziaria del discorso dell'onor. Minghetti certo è la più importante, e quella destinata ad avere un'eco maggiore nel paese, ma non debbo tacervi, che le parole pronunciate a Legnago sull'argomento della sicurezza pubblica e della necessità di provvedervi con perseveranza ed energia, hanno riscosso il plauso universale, di tutti coloro che amano il paese per il paese; e non attraverso le loro passioni politiche. La nostra Provincia, fortunatamente, non è tra quelle che lasciano maggiormente desiderare nella sicurezza pubblica e nel rispetto della proprietà, ma poichè è stata a più riprese infestata dal brigantaggio, è maggiormente in grado di apprezzare i benefici della sua attuale condizione.

— Il *Monde,* parlando del viaggio dei signori Ernoul e Chesnelong a Roma, dice che quei deputati sono stati ricevuti dal Pontefice e che questi, durante una lunghissima udienza, si è mostrato pieno di serenità e di bontà verso i suoi visitatori. Pio IX parlò loro lungamente dell'affezione che nutre per la Francia, senza peraltro toccare alcuna questione che si riferisse alla politica esterna. Terminata la udienza, i signori Ernoul e Chesnelong furono ammessi a seguire il pontefice nella sua passeggiata, e furono in grado di constatare la sua perfetta salute malgrado il peso degli anni e dei pensieri. Il Papa, che era rimasto in piedi durante l'udienza, fece con un passo fermo la sua passeggiata abituale nel giardino per lo spazio di un'ora.

— Leggesi nell'*Opinione:*

A complemento della breve notizia data ieri sul discorso fatto dall'on. Bonghi al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, aggiungiamo avere egli specificati i progetti che presenterebbe al Parlamento nella prossima sezione. Sono i seguenti:

1. Una legge pel pareggiamento delle spese dell'istruzione secondaria tra le diverse parti dello Stato e per l'aumento dello stipendio ai professori dei ginnasi, dei licei e delle scuole tecniche.

2. Una legge per aumentare lo stipendio ai maestri di scuole elementari, rispetto alle quali (acciò l'aumento sia effettivo e il progresso dell'istruzione più rapido) sarebbe mutata la relazione che l'autorità comunale ha con esse.

3. Una legge per riordinare gli istituti d'istruzione secondaria classica.

Nella sessione successiva l'on. Bonghi si proporrebbe di presentare una legge per rendere obbligatoria la istruzione primaria e per modificare il programma scolastico della stessa, in maniera che l'insegnamento ecclesiastico possa essere soppresso senza danno della sua efficacia morale.

Ad ottenere che questa legge possa essere eseguita, deve tendere tutta la preparazione dell'amministrazione in quest'anno appositamente riorganizzata.

—

Venezia. I fogli di Venezia annunziano che il signor Thiers, arrivato in quella città, fu visitato dall'assessore Ruffini, a nome del sindaco assente. L'ex-presidente della repubblica francese parlò delle industrie, del commercio, della storia di Venezia, ed espresse anche in questa occasione la sua viva simpatia per l'Italia, per la sua candizione attuale, per il suo progresso. Il signor Thiers ha poi visitato il palazzo Ducale, l'Accademia, la Biblioteca, osservando tutto minutamente; ha specialmente ammirato il breviario Grimani. Oggi partirà per Firenze e Livorno. È dubbio se egli si recherà a Roma.

—

Ancona. Si è scoperto un furto di carte che si sarebbe commesso negli archivi di quel tribunale. Il furto pare avesse per oggetto il vendere le carte a peso. Ma le carte rubate non erano roba da vendersi a peso, bensì documenti da conservarsi, la cui mancanza potrebbe in date contingenze esser dannosa.

Si sequestrò una parte delle carte rubate e si fecero arresti.

ESTERO

Francia. A Nizza è stata vivissima la lotta elettorale per le elezioni ai Consigli dipartimentali. Una rissa ebbe luogo fra i partigiani di Reynaud, candidato del *Pensiero di Nizza,* e quelli del Lefèvre. Una riunione tenuta da questi dovette essere sopesa.

— Se s'ha a credere alla *Correspodance Universale,* Bazaine avrebbe mandato una petizione al governo spagnolo, chiedendogli di formare una legione straniera. La sua proposta sarebbe stata respinta all'unanimità dal Consiglio dei ministri.

— Il *XIX Siècle,* che, dopo la misura correzionale da cui fu colpito, aveva aperto abbonamenti mensili e settimanali, annunzia di aver ottenuto 500 abbonati nuovi in un sol giorno, e di aver veduto triplicate le richieste di spedizione nei dipartimenti.

—

Germania. È intenzione del Governo di fare nella prossima sessione legislativa una proposta di legge relativamente alla leva generale in caso di bisogno. Secondo essa si chiamerebbero sotto le armi tutti gli uomini aitanti, i quali non appartengono alla linea, alla riserva ed alla *landwher,* ma ciò solo in caso di necessità estrema, e s'impiegherebbero specialmente nelle città di guarnigione e per compiere ufficii di natura non molto ardua. Siccome sono molti uomini in questa contrada ai quali, negli anni di pace che precedettero l'èra belligera presente, si permetteva che sfuggissero alla coscrizione, quantunque attivissimi al servizio in campagna, non vuolsi valutare troppo leale l'importanza della *landstrum,* che tale è il nome che si dà a quella milizia. Per sapere i particolari concernenti la forza di essa dobbiamo aspettare la presentazione della proposta, ma porta il pregio di osservare sin d'ora che quantunque la *landstrum* sia sempre esistita in teoria e adoperata anche in parte nelle guerre contro il primo Napoleone, è la prima volta in questo secolo che si facciano preparativi in tempo di pace per organizzarla.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 5 ottobre 1874.

N. 3884. Avendo il R. Prefetto apposto il visto di esecutorietà alla Deliberazione 2 settembre p. p. colla quale il Consiglio Provinciale fissò i termini dell'apertura e chiusura della caccia, la Deputazione Provinciale, in esecuzione a tale deliberato, statuì di pubblicare il manifesto.

N. 3939. Per effetto della avvenuta pubblicazione della Legge 14 giugno 1874 n. 1983 colla quale viene soppressa la franchigia postale in precedenza goduta dalle Provincie ed altri Corpi morali rendendosi necessario che l'Ufficio di spedizione sia provveduto di una bilancia occorrente per conoscere il peso delle lettere e plicchi, la Deputazione Provinciale deliberò di acquistare una bilancia servibile al detto uso.

N. 3924. Vennero approvati nei seguenti estremi i conti di Cassa presentati dal Ricevitore Provinciale a tutto settembre p. p., cioè l'

Azienda provinciale.

Introiti	l. 91,518.27
Pagamenti	» 63,339.94
Fondo di cassa a 30 settembre 1874	l. 28,178.33

Azienda del Collegio Uccellis.

Introiti	l. 5,381.42
Pagamenti	» 4,152,04
Fondo di Cassa a 30 settembre 1874	l. 1,229.38

N. 3944. Venne disposto il pagamento di l. 1254.90 a favore della Direzione dell'Ospitale di Palmanova per cura e mantenimento maniache povere accolte nel mese di settembre, essendosi già ritenute l. 133.50 a deconto effetti di lingeria ceduti alla Direzione suddetta.

N. 3927. Venne autorizzato il pagamento di l. 2463.75 a favore della Direzione dell'Ospitale di S. Daniele per cura e mantenimento maniaci poveri da 5 agosto a tutto settembre p. p., previo ritenuta di l. 273.75 a deconto effetti di biancheria ceduti alla Direzione medesima.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 46 affari, dei quali N. 13 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 29 risguardanti la tutela dei Comuni; N. 3 di contenzioso amministrativo; ed uno relativo ad operazioni elettorali, in complesso affari trattati N. 51.

Il Deputato Prov. G. Orsetti — Il Vice Segretario *Sebenico.*

—

Febbri carbonchiose nei ruminanti. Ogni anno in alcune località della Provincia si manifestano le febbri carbonchiose nei ruminanti, le quali hanno un carattere essenzialmente enzootico e producono gravissimi danni ai proprietarii che hanno colpito il proprio bestiame, senza prendere mai le proporzioni di un pubblico disastro.

Il Comune di Listizza fu tra quelli colpiti negli anni passati, e pur troppo anche in quest'anno risente gli effetti della funesta influenza.

Dagli ultimi giorni di settembre ad oggi furono denunciati 17 casi di febbre carbonchiosa negli animali bovini di quel Comune e 2 casi negli ovini.

L'Autorità, egregiamente secondata dal Veterinario provinciale, prese tutte le misure richieste dalla gravità del caso e suggerite dalla scienza e dalla esperienza per diminuire i danni della epizoozia e prevenirne la diffusione.

L'indole della malattia non dà luogo a temere una diffusione rapida nè estesa, e tanto l'egregio Veterinario Provinciale, quanto gli altri uomini competenti sinora interpellati sull'argomento, furono di avviso che non fosse il caso nè di stabilire cordoni sanitari, nè di proibire i mercati nelle altre parti della Provincia, ravvisando sufficienti le misure locali d'isolamento e di espurgo, alle quali misure la Prefettura aggiunse una Circolare che proibisce di condurre ai mercati animali appartenenti alle mandre nelle quali si manifestarono casi di malattie, o collocate in località sospette.

Le proporzioni prese da questa malattia in Lestizza quest'anno e i pochissimi casi isolati verificati in altri Comuni della nostra Provincia non sono tali per ora da giustificare un timore panico e un apparato di misure sanitarie che nuocerebbe al commercio senza un motivo sufficiente.

Sarebbe a desiderarsi che l'Associazione Agraria friulana e gli uomini competenti si adoperassero a ricercare la causa di queste manifestazioni morbose che si ripetono con tanta frequenza e con un'apparenza di periodicità negli stessi luoghi, e a suggerire efficaci mezzi preventivi.

—

Esami d'ammissione alla R. Scuola Navale in Genova. Si avverte che il tempo utile pella presentazione delle domande per essere ammessi agli esami presso la Scuola superiore Navale in Genova, è a tutto il dì 15 ottobre a. c., e che il relativo programma trovasi ostensibile presso la locale Prefettura.

—

Associazione democratica P. Zorutti. Al Teatro Minerva, domani a sera alle ore 8, avrà luogo il trattenimento Sociale.

Il nostro concittadino signor *Adriano Pantaleoni,* noto e celebre baritono, si presta, con gentile accondiscendenza, a rendere più lieta la serata.

Un festino di famiglia chiuderà il trattenimento.

Alla porta del Teatro verrà distribuito il programma della serata.

—

Teatro Minerva. Questa sera avrà luogo la più volte annunciata Accademia del celebre artista *nob. De Stefani.*

Aggiungendosi al divertimento lo scopo della beneficenza, crediamo che il Pubblico vorrà intervenirvi in buon numero.

CRONACA ELETTORALE

Il discorso del Presidente del Consiglio dei ministri fa buon effetto in tutta Italia per la sua franchezza e perchè chiede agli elettori ed ai candidati alla deputazione di pronunciarsi chiaramente e con opinioni pratiche e concrete uscendo dalle generalità, sopra tutte le quistioni e riforme di maggiore urgenza, o comunque effettuabili a miglioramento graduato e continuo delle nostre amministrazioni.

Sono molti gli elettori, i quali trovandosi nella pratica della vita potrebbero indicare quali sono nelle leggi attuali, e negli ordinamenti amministrativi le forme che più urtano e seccano, eppure sarebbero facilmente emendabili. Ebbene: questi manifestino le loro idee ai candidati, od a voce, o colla stampa, in modo pratico. L'opinione pubblica è una forza a cui anche il Parlamento ed i ministri, volenti o no, si sottomettono. Ma questa forza non si forma nè col gridare contro al *sistema,* al modo di quelli che non hanno mai avuto, nè avrebbero un sistema qualunque, nè cogli oscuri parlottamenti in una bottega da caffè, od in una birreria, o nella farmacia di campagna. Le proprie idee bisogna saperle esprimere chiaramente ed in modo concreto, o trovare chi le esprima per noi, sicchè nella pubblica discussione sieno vagliate e depurate, e così da *opinione individuale,* da piccolo rivoletto disperso, possano formarsi in larga fiumana, in *opinione pubblica* davvero, in forza morale, che s'impone al Parlamento ed al Governo, e che dall'uno o dall'altro può essere desiderato che così sia; giacchè composta com'è l'Italia in tante e tanto diverse regioni, può accadere ed accade sovente, che quanto si proclama per l'opinione pubblica in una, non lo sia affatto in dieci altre, od almeno in molte. Questa opinione, necessaria alla maturità politica ed alla pratica del reggimento rappresentativo, bisogna adunque formarla appunto col discutere pubblicamente e praticamente le riforme attuabili e desiderabili. Bisogna adunque che convincino gli *elettori* a scendere nel campo delle *concrete e pratiche riforme,* se si vuole riuscire a qualcosa.

—

Oggi si è veduto sulle cantonate della città affisso in caratteri grandi quello scritto di Garibaldi diretto *agli elettori italiani,* che da ultimo si leggeva nella *Gazzetta di Milano* ed in altri giornali.

—

Continuiamo a riferire le notizie che ci vengono dalla Provincia.

—

Da Codroipo ci scrivono, quasi a provare che l'unanimità oppositrice degli elettori del capoluogo del Collegio asserita non esiste affatto:

Un po' di agitazione elettorale era qui sorta prima che fosse pubblicato il decreto che scioglieva la Camera. Come è a voi noto, il nostro Collegio si divide in due sezioni, l'una quella di Codroipo, l'altra di S. Daniele. In quest'ultima prevalse sempre il partito d'opposizione più accentuato, tanto che, se formasse da sola un Collegio, la riuscita di un deputato di purissima sinistra sarebbe assai probabile, per la prevalenza del capoluogo. A Codroipo invece trovate la grande maggioranza degli elettori d'accordo colla grande maggioranza della provincia e di tutto il regno, vale a dire persuasi di scegliere un deputato che colle sue improntitudini non si associ per turbare l'attuale ordinamento politico, ma invece fortemente si adoperi per ottenere, mercè savie economie e senza nuovi aggravamenti di tasse, il pareggio del bilancio, come pure una amministrazione più semplice e spedita, correggendola di certo in quelle molte cose in cui, come l'esperienza dimostrò, difetta, e nelle quali bisogna saper suggerire gli opportuni e graduati immegliamenti.

Ai differenti umori politici tra le due sezioni aggiungete anche la lontananza tra Codroipo e S. Daniele, gli scarsi rapporti tra i due paesi, e converrete meco essere tanto più difficile raggiungere un'accordo, o quello che voi solitamente chiamate affiatamento. Ecco perchè nel nel nostro Collegio, più che in qualsiasi altro, fa duopo di un candidato che sia nome autorevole, una bandiera che attiri gli elettori. Si poteva pensare, e molti ci avevano pensato, ad un candidato locale. Ma nelle elezioni si tratta di vincere; e bisogna vedere, se appunto il carattere locale del candidato non fosse ostacolo a vincere nel resto del Collegio, che ha altre tendenze; in vista di ciò da un partito si pronunciò il nome del co. Antonino di Prampero; l'altro emise quello del Seismit Doda, il quale conta parecchi amici personali in Friuli. Interpellato da alcuni suoi fautori, pare rispondesse che ove non venisse nominato a primo scrutinio nel suo antico Collegio di Comacchio, egli avrebbe preferito il nostro voto; risposta fina, imperocchè essendo egli sicurissimo di essere eletto a Comacchio senza ricorrere al ballottaggio, una elezione a suo favore nel Collegio di Codroipo, se appagherebbe il Seismit-Doda per la soddisfazione di essere nominato in più siti, costringerebbe invece gli elettori a recarsi un'altra volta all'urna. Sapendo quindi come il Doda sarà senza dubbio eletto altrove, i suoi fautori e quelli che propugnano le sue idee sarebbero stati, a mio modo di vedere, più logici, proponendo in sua vece un'altro nome, che con franchezza avesse dichiarato di accettare senz'altro.

Il Prampero, per essere nostro compaesano e da lungo tempo sulla breccia, è troppo conosciuto, perchè io venga qui a discorrerne. È uno tra i più reputati uomini del Friuli, fu già membro del Parlamento, stimato da molte influenti persone del di fuori; finalmente per la sua posizione sociale può essere zelante deputato. Le sue opinioni politiche sono notissime, egli vuol progredire passo a passo ma sicuro, ed in questo sarà d'accordo colla parte più autorevole della novella Camera.

Io credo quindi che il maggior numero degli elettori darà la preferenza al Prampero ed avremo finalmente un deputato che si occupi eziandio con efficacia degl'interessi della Provincia e del Collegio. Ad ogni modo gioverebbe che taluno prendesse l'iniziativa di convocare un certo numero di elettori, affinchè si pronuncino sopra una sola condidatura ed evitino così la dispersione dei voti.

Discorrendo delle aspirazioni locali, noi possiamo dire di avere un solo bisogno, quello di procacciare l'acqua a tanti paesi della nostra zona; e Dio sa se questa aspirazione non duri da secoli! Ora fa d'uopo farla finita. Noi non abbiamo solamente necessità dell'acqua per irrigare le nostre terre, ma ben anche ci occorre per gli usi domestici. Quello che accade e non la prima volta a Lestizza de' buoi, è dovuto alle immonde fogne dove si abbeverano gli animali nostri. Venne proposto il piccolo Ledra e lo si compia. Tuttavia l'impresa non si eseguirà, se continueremo a cullarci in illusioni e credere di poterlo fare colle nostre sole forze. Dobbiamo collocarci su una via più pratica e far appello al di fuori, escire dalle incertezze, formare un programma che qui sarebbesi già ideato, unire in esso il voto della regione interessata.

Una volta che il Conte Prampero sarà nostro deputato, noi lo inviteremo a recarsi a Codroipo e qui in mezzo alla landa sitibonda di acque, in mezzo a tutti i proprietarii di questi paesi lo pregheremo di farsi auspice, guida e mediatore presso autorevoli uomini per la pronta esecuzione del piccolo Ledra.

Anche questo per noi supremo bisogno prova che il Collegio di Codroipo — S. Daniele deve preferire ad altri un'uomo che conosca i nostri interessi, abbia forza e volontà per farsene campione.

M.

—

Da Pordenone ci scrivono:

Ecco le informazioni che mi chiedeste sulla

lotta elettorale nei collegi al di quà del Tagliamento.

Credesi assicurata con bella votazione la rielezione dell' on. *Gabelli*; a togliergli alcune opposizioni che facevano capolino prima d' ora valse assai quanto di lui recentemente si scrisse nel *Giornale di Udine*, lodi che vennero ripetute dalla stampa locale. Ed erano meritate, giacchè nel Gabelli vi ha ingegno, assiduità, costanza ed una indipendenza di carattere non comune al giorno d' oggi. Consta poi in modo indubitato, per notizie avute direttamente da Roma, che il Ministero non combatterà la candidatura del Gabelli come taluni reputavano; e questo fatto se torna ad onore di coloro che siedono nel Governo, prova anche, che la opposizione, per quanto severa e talvolta rude, del Gabelli in talune questioni ferroviarie, è riguardata leale eziandio dagli avversarii. Si può non essere in molte cose d' accordo con lui, ma egli è almeno un uomo che è d' accordo con sè, cioè che ha convinzioni sue proprie e si dirige secondo certi principii ed ha la franchezza di professarli altamente in tutto. Ciò non è poco.

—

A Spilimbergo, se il Polcenigo non vuole, come ha scritto, eppure avrebbe potuto essere buon Deputato quanto è ottimo Sindaco ed avrebbe potuto nel Parlamento meglio comprendere il valore effettivo del Consorzio provinciale; se nè il Sandri, il quale non ha demeritato e dovrebbe sempre avere, egli marino valente, un Collegio veneto che lo elegesse; nè il Simoni, il quale forse si mostrò esitante, comprendendo che il foro lo occupa sul luogo tanto, che difficile gli sarebbe accudire ai doveri di rappresentante la Nazione, massime a chi comincia difficili e da non potersi fungere da lungi, se, dico, nè il Sandri, nè il Simoni sono sicuri di essere eletti, che accadrà? Aspetto ancora, prima di dire la mia opinione, che si faccia un pronunciamento più risolutivo. Questo è davvero un Collegio imbrogliato.

Dove la lotta sarà vivissima è a **S. Vito.** Sembra impossibile, ma è vero; mettete da una parte il Cavalletto, cui il Veneto saluta come uno tra i più operosi cooperatori del nostro riscatto, ponete dall' altra il Galeazzi che appena è conosciuto, e dite voi se non debba sorprendere che lotta vi sia. Eppure così è ed a me duole per l' onore di S. Vito, che primeggia in Friuli per progresso civile ed economico. In Cavalletto voi trovate l'uomo rispettato da tutti i partiti, del quale il vostro Giornale anche in recenti occasioni discorse con parole vive con il pennello di distinto pittore, ed esiste un giovane che osa contrapporsi, non porta riguardi, raccoglie adepti e combatte! È noto che gl' importanti lavori testè decretati lungo la nostra sponda del Tagliamento furono colla massima energia difesi e voluti dal Cavalletto in pieno accordo colla deputazione provinciale, è noto come altre feconde imprese egli stia ajutando a beneficio del nostro Collegio; a nulla si bada, nulla occorre, nulla si vuole, solo rimanga sconfitto Cavalletto. Questa è la parola d' ordine di certuni e non altro.

Vi ho delineato la situazione odierna, perchè voi mi diceste di narrarvi tutto con franchezza; devo però soggiungervi che gli elettori più autorevoli sono tutti uniti in fascio per far fronte alla fiumana che irrompe, tanto che ho ragione di credere che il nome di Alberto Cavalletto sorgerà anche questa volta vincitore dall' urna. Quando si hanno uomini provati e sicuri come lui non bisogna soddisfare le premature ambizioni.

Z.

CORRIERE DEL MATTINO

— Checchè ne abbiano detto alcuni giornali, siamo in grado di assicurare (dice il *Monitore di Bologna*) che nei circoli politici di Berlino la nomina dell' on. Bonghi a ministro della pubblica istruzione è assai lodata. Essi partono dal questo punto di vista che il Presidente del Consiglio, i di cui sentimenti verso la Germania sono noti, non l' avrebbe proposto a S. M., se prima non si fosse assicurato della piena adesione di esso anche alla politica estera del Ministero; e quindi se ne rallegrano come di un acquisto alle idee di intima unione colla Germania.

— L' on. Gerra, andando in Sicilia, non ha, come alcuni hanno detto, poteri straordinari nè eccezionali. La sua missione non ha altro scopo tranne di procacciare che i provvedimenti recentemente adottati dal Ministero e che sono tutti entro i limiti delle leggi vigenti siano attuati di puro accordo fra le Autorità civili, militari e giudiziarie.

—Sappiamo che l'onorevole conte Rasponi contemporaneamente all' intenzione manifestata di dimettersi dalla sua posizione di Prefetto, ha informato il Ministero, che egli è pronto a rimanere al posto durante il periodo elettorale.

— Tutti i ministeri hanno ordinato la compilazione di una tabella biografica degli impiegati, nella quale sono riportati i servigi prestati. Queste tabelle saranno ultimate per la metà di ottobre, e agevoleranno assai il compito dei ministri nell' aggiudicazione della pensione.

Le tabelle sono per tutti gli impiegati del Regno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Monaco 6. L' atto di conversione della Regina madre alla Chiesa cattolica avrà luogo il 15 ottobre.

Parigi 6. Vautrin fu rieletto presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Parigi 6. Risultato quasi completo. Furono eletti circa 800 conservatori e 500 repubblicani; 100 ballottaggi. I conservatori guadagnarono una trentina di seggi.

Copenaghen 6. Assicurasi che Quaade, ministro danese a Berlino, sia stato incaricato di rimostranze per la espulsione dei sudditi danesi dallo Schlewig.

Santander 6. I carlisti attendono nella Biscaglia l' arrivo d' una nave belga con armi e munizioni.

Roma 7. L' *Esercito* pubblica una lettera indirizzatagli da Bazaine; questi ricorda, con parole di simpatia pel Re e per l' esercito italiano, i servigi da lui prestati nella campagna del 1859. Rinnovando le sue proteste contro l' incompetenza dei suoi giudici, chiama insensata la loro condotta, dice che il momento non è ancora venuto di dire crudamente la verità, ma, sebbene a malincuore, la dirà più tardi.

Cosenza 6. Il ministro visitò la Scuola agraria, l' Osservatorio bacologico, l' Ospedale e le carceri. Oggi recossi alla Sila. Stasera va a Catanzaro.

Mantova 7. Il deputato Carlo Arrivabene è morto.

Madrid 6 *(ufficiale)*. La fazione di Madrago fu sconfitta dal generale Reina. È scoppiato un un grande conflitto nell' esercito carlista. Dorregaray fu destituito e rimpiazzato da Mendiri. Ha costato molta fatica impedire che Dorregaray nell' andare in Francia fosse seguito da tutto il suo stato maggiore.

Berlino 6. La *Kreutzzeitung* dice che la questione dell' arresto e della rispettiva scarcerazione del conte Arnim pende ora presso la Corte d' appello.

La *Norddeutsche Zeitung* reca, a proposito dell' arresto del conte Arnim, che il principe Hohenlohe trovò l' archivio politico dell' ambasciata di Parigi molto incompleto; vi mancava una grande quantità di atti politici d' importanza, ed Arnim non consegnò al ministero degli affari esteri, in seguito all' invito fattogli, che un piccolo numero di scritti; negò di conoscere la esistenza di altri, rivendicando la proprietà privata di molte carte, e trattenendo dei pezzi di speciale importanza senza curarsi delle intimazioni del ministero degli affari esteri. Secondo la *Spener' sche Zeitung* il numero degli atti ascenderebbe a 40, e le trattative pella restituzione dei medesimi durerebbero già da parecchi mesi.

Roma 7. Vence ricattato monsignor Teodoli. I ricattatori chiedono 50,000 lire per lasciarlo in libertà.

La Corte d' Appello emise oggi ordinanza con cui si citano per il 19 corrente tutti gli inscritti nelle liste elettorali in seguito al decreto prefettizio.

Londra 6 La *Pall Mall Gazzette* annunzia da Santander che Don Carlos fu in Durango assalito praditoriamente da alcuni suoi soldati.

Parigi 6. L' *Union* ritiene falsa la voce del ferimento di Don Carlos, perchè il medesimo trovavasi ancora il 3 corrente in Yrasche, luogo distante due giornate da Durango.

Praga 7. Il maresciallo provinciale supremo lesse alla Dieta uno scritto della Luogotenenza relativo all'Ordinanza imperiale, secondo la quale la Dieta della Boemia viene chiusa al 15 corr; viene indi tosto accolta ad unanimità la proposta del maresciallo provinciale supremo di non ritenere che la dichiarazione presentata dai 77 deputati czechi coi noti motivi sia da considerarsi come giustificante la loro assenza dalla Dieta, ma che invece i deputati sieno da dichiararsi decaduti dal loro mandato e si debbano fare nuove elezioni.

Monaco 6. L' Imperatrice d'Austria è partita questa sera per Vienna.

Berlino 7. La Camera di Consiglio del Tribunale della città respinse l' istanza di Arnim onde essere riposto a piede libero.

Posen 6. Il tribunale circolare condannò il vescovo suffraganeo Janiszewski a sei mesi di carcere per avere incompetentemente ministrato la cresima.

Parigi 7. Il Prefetto della Senna annunzia che il Consiglio municipale ha presentato un progetto per l'assunzione di un prestito di 260 milioni.

Londra 7. A Northampton, avvennero dei gravi disordini in occasione della elezione a membro del Parlamento del candidato conservativo Merewether. I radicali assalirono le abitazioni, e maltrattarono molte persone. Si dovette invocare l' aiuto del militare essendosi dimostrata impotente la polizia.

Brigthon 7. Ieri si radunò il congresso ecclesiastico. Il vescovo di Chichester, qual presidente, chiama il vecchio cattolicismo il principio di una riforma della Chiesa cattolica, e spera che il congresso esprimerà le proprie simpatie ai cattolici illuminati. Il vescovo di Winchester, ed il decano di Chertes tennero dei discorsi sul vecchio cattolicismo.

Santander 7. La ferita di Don Carlos non è finora comfermata.

Madrid 7. Secondo notizie quì giunte, Don Carlos dimise ier l'altro il generale Dorregay, per cui fra i carlisti regna grande malcontento.

Roma 7. Il piroscafo da guerra francese *Orenoque*, è messo in pronto per partire questa sera alle 6. L' equipaggio del bastimento ricevette ordine di regolare tutti i suoi affari in terra e non ottenne più il permesso di recarsi a Roma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.9	750.9	752.0
Umidità relativa	46	53	79
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	E.	S.	calma
Vento (velocità chil.	5	1	0
Termometro centigrado	15.5	17.1	12.7

Temperatura (massima 19.4 (minima 10.1

Temperatura minima all'aperto 7.4

Notizie di Borsa.

PARIGI 6 ottobre

3 0[0 Francese	62.10	Ferrovie Romame	71.—
5 0[0 Francese	99.20	Obbligazioni Romane	184.50
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	66.25	Londra	25.16:1[2
Ferrovia lombarde	326.—	Cambio Italia	9.5[8
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.11[16
Ferrovie V. E.	—.—		

LONDRA, 6 ottobre

Inglese	92 3[4 a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	65 7[8 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 7[8 a 19. —	Merid.	—.—
Turco	46 5[8 a 46.3[4	Hambro	—.—

VENEZIA, 7 ottobre

La rendita, cogl' interessi da 1 luglio p.p., pronta 73.65 a —.— e per fine settembre a 73.70.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—	
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—	
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—	
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—	
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—	
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—	
Da 20 franchi d' oro	» 22.09	» —.—	
Per fine corrente	» —.—	» —.—	
Fior. aust. d'argento	» 2.61 —	» —.—	
Banconote austriache	» 2.51 —	» —.—	p. fi.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. 71.40	a L. 71.45
» » » 1 lug. 1874	» 73.55	» 73.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.09	» 22.10
Banconote austriache	» 251.—	» 250.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1[2 » «
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 7 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.22. —	5.23. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.81.1[2	8.82. —
Sovrane Inglesi	»	11.03	11.04
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.85	104.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 6	al 7 ott.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.65	70.60
Prestito Nazionale	»	74.30	74.25
» del 1860	»	107.75	108.—
Azioni della Banca Nazionale	»	987.—	987.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	247.25	247.25
Londra per 10 lire sterline	»	109.55	109.60
Argento	»	103.60	103.60
Da 20 franchi	»	8.79. —	8.80 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 6 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.84	ad L. 21 86
Granoturco nuovo	»	» 10.-5	» 10.92
Segala	»	» 14.35	» 15.03
Avena	»	» —.—	» 13.--
Spelta	»	» —.—	» 21.80
Orzo pilato	»	» —.—	» 22.50
» da pilare	»	» —.—	» 11.60
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.95
Mistura	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Lenticchia il k. 100	»	» —.—	» 32 —
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.40

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato)

Nulla per parte mia di più doveroso dei più sentiti ringraziamenti all' avv. Jacopo dottor Teofoli di Pordenone per la speciale premura ed intelligenza addimostratemi nelle diverse mie cause contro la Spett. Direzione Generale della Società d' Assicurazioni « L' Unione » di Firenze.

Desse mi valsero favorevole sentenza dal Regio Tribunale di Firenze nella Causa *per libello famoso* intentatami in seguito al mio Comunicato 30 marzo 1874 col quale io rendeva pubblica la dimissione da me data al posto di Direttore Divisionale delle Provincie di Udine e Belluno e Monarchia Austro-Ungarica della rispett. Compagnia suddetta. Mi valsero tre sentenze civili pure favorevoli dalla R. Pretura e Tribunale di Udine, e mi varranno, lo spero, vittoria nelle ulteriori non lievi controversie pendenti presso il R. Tribunale Civile di Firenze ove esso Avvocato mi rappresenta. E tanto più vivamente io lo ringrazio perocchè lungi dal vagheggiare un non irrilevante interesse nella trattazione e difesa delle cause stesse, egli, deplorando sempre i dissidi fra me e la Direzione Generale e facendo plauso con tutta franchezza ed onestà alle parole di conciliazione e concordia che furono pronunciate da un alto Magistrato di Firenze nell' udienza del 17 luglio decorso, non tralasciò mai di accogliere e provocare trattative d' accomodamento. come di recente l'onore dell'offerta fattami a di lui mezzo della carica di Direttore ed Ispettore Divisionale pelle Romagne con sede a Bologna della Spett. Compagnia suddetta, che per motivi speciali di mio interesse spiacquemi non aver potuto accettare.

E qui mi cade in acconcio di completare il precedente mio comunicato N. 119 coll'aggiungere come durante i due anni nei quali la rappresentai io abbia arricchito il suo portafoglio di oltre *52 milioni di lire* di capitale assicurato secondando così con indiscutibile attività e premura l' alta considerazione che godette e gode la Spett. Compagnia suddetta, e come infine sia constatato da atti e conteggi che in dipendenza al subingresso fatto dalla Direzione Generale nei crediti da me professati nelle 74 Agenzie a me soggette io abbia lasciato il mio posto con un effettivo saldo a mio favore di L. 7799, *astrazione fatta dalla mia pretesa di danno occasionato e lucro cessato*, di cui già feci cenno al N. 119 di questo periodico, *e dalle liti ulteriormemte da me incoate.*

Nè questa mia pubblicazione odierna può minimamente adombrare la Spett. Compagnia Italiana « L' Unione » dappoichè a cause e questioni ponno andar incontro tutti gli Stabilimenti Sociali senza veder scemato per ciò la loro onorabilità ed importanza; e d' altronde il ben noto rilevante progresso ed i cospicui affari che giornalmente conchiude la Compagnia suddetta (dei quali taluno io pur le portai *anche dopo la mia dimissione*) la hanno di già meritamente collocata in eminentissimo posto. Per cui, abbiano o no vittoria anche le rimanenti pretese da me accampate, io avrò sempre in onore tale Istituto Nazionale, come avrò sempre stima e gratitudine grandissime all'egregio e distinto mio avvocato sig. J. Teofoli.

Udine, 6 ottobre 1874

M. Zilio.

N. 3969.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D' ASTA

Mancato di effetto l' esperimento d' asta, indetto coll' Avviso 21 settembre p.p. N. 3476, per l' appalto della fornitura di ghiaja, ristauro manufatti ed altre prestazioni occorrenti durante l' epoca 1874-1875 e mantenimento della Strada Carnica prov. tronco secondo, cioè dal confine dell' ex Distretto di Rigolato presso Chiauis, per Ovaro, Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri, mette al confine Bellunese presso Sappada,

si avverte

che nel giorno di lunedì 12 corrente alle ore 12 meridiane precise seguirà un secondo incanto sul dato regolatore di L. 8189.84 col metodo dell' estinzione di candela vergine e sotto l' osservanza delle condizioni indicate nell' Avviso suddetto.

Il Capitolato d' appalto 1 agosto 1874 trovasi ispezionabile presso la dipendente Segreteria durante l' orario d'Ufficio.

Udine 5 ottobre 1874.

Il Prefetto Presidente
Bardesono

Il Deputato Provinciale *Milanese* — Il Vice-Segretario *Sebenico*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 737.

Regno d'Italia Provincia di Udine

IL SINDACO DEL COMUNE DI MAGNANO IN RIVIERA

Avviso

Che trovansi depositati nell'Ufficio Comunale i Piani particolareggiati per l'esecuzione della tratta di Ferrovia Pontebbana che percorre il territorio del Comune di Magnano (delle Mappe Censuarie di Billerio e Magnano), coi relativi Elenchi dei proprietarii dei beni fondi da espropriarsi in ciascuna frazione.

Che questi piani ed elenchi rimarranno ostensibili per giorni quindici (15) continui da oggi, e potranno essere ispezionati dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. di cadaun giorno dalle parti interessate, le quali hanno anche facoltà di proporre le loro osservazioni in merito ai detti piani.

Che quei proprietarj che intendono accettare la somma di compenso offerto dalla Società Ferroviaria Alta Italia, concessionaria espropriante, devono farlo con dichiarazione scritta da consegnarsi al sottofirmato nel termine dei giorni 15 surriferito.

Che finalmente prima della scadenza del termine suindicato i proprietarj interessati e la società promovente l'espropriazione, ovvero le persone da essa delegate, possono presentarsi avanti il Sindaco, che coll'assistenza della Giunta Municipale, ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare della indennità.

Il presente avviso sarà pubblicato all'Albo Comunale di Magnano in Riviera, e nel Giornale di Udine (per una sola volta) in esecuzione alla legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica ed in esito a Nota Prefettizia 29 settembre 1874 N. 24458 div. II.ª

Magnano, li 3 ottobre 1874.

Il Sindaco
M. Gervasoni

N. 484 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI LIGOSULLO

Avviso

Pel miglioramento del ventesimo all'asta tenutasi in questo ufficio Municipale nel giorno 29 settembre 1874 per la vendita delle piante resinose nei boschi Foranc in 2170 costituenti il primo lotto e bosco Lavinal in n. 180 costituenti il terzo lotto di cui l'avviso 12 settembre n. 452 rimasero aggiudicatari i signori Zamparo Domenico fu Pietro pel 1 lotto, e Plazzotta Pietro di Antonio pel 3 lotto per l'importo di it. l. 34840 pel 1 lotto e l. 3615 pel 3 lotto.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e pegli effetti del disposto dell'art. 56 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo degli importi suindicati scade alle ore 12 merid. del giorno 15 ottobre p. v.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di l. 36,582 pel 1 lotto e l. 3795.75 pel 3 lotto e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di l. 3658 pel 1 lotto e l. 379 pel 3 lotto.

Ligosullo addì 30 settembre 1874.

Per il Sindaco l'Assessore Deleg.
Moro Pietro.

N. 484. 3

COMUNE DI LIGOSULLO

Avviso

Caduto deserto il primo esperimento d'asta sul secondo lotto di n. 506 piante resinose del bosco denominato Dimon valutato it. l. 6842.42 viene destinato un secondo esperimento da tenersi in quest'ufficio nel giorno 15 ottobre p. v. alle ore 10 antim. ferme le condizioni dell'antecedente avviso 12 settembre n. 452 con avvertenza che in detto giorno si accetteranno offerte se anche fosse un solo concorrente.

Ligosullo, addì 30 settembre 1874.

Per il Sindaco l'Assessore Deleg.
Moro Pietro.

SCUOLE TECNICHE COMUNALI
di Gemona 2

AVVISO.

Col giorno 20 ottobre prossimo f. fino a tutto 5 novembre successivo è aperta l'iscrizione per l'ammissione ai tre corsi delle Scuole Tecniche inferiori; decorso tale termine si dovrà presentare istanza al Municipio per esser rimessi in tempo per l'iscrizione.

Gli esami di riparazione e d'ammissione avranno pur luogo entro tal termine.

Dalle Scuole Tecniche
Gemona li 3 ottobre 1874

Il Direttore
V. Ostermann.

N. 501. 2

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune di Arba

AVVISO.

A tutto il giorno 25 del corrente mese di ottobre resta aperto il concorso al posto di Maestra Elementare femminile di questa Comune cui è annesso l'anno stipendio di L. 333. 33.

Le aspiranti produrranno le loro istanze corredate dei documenti prescritti a questo Municipio entro il termine soprafissato.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Arba 1 ottobre 1874.

Il Sindaco
Antonio Faelli

Provincia di Udine Distretto di Moggio

COMUNE DI CHIUSA-FORTE

Avviso d'asta 2

per la costruzione della *prima parte* di un fabbricato da servire ad uso Scuole elementari comunali, Ufficio Municipale ed abitazione della Maestra e Mammana, da erigersi sopra fondo di proprietà del Comune, giusta il Progetto 5 marzo a. c. superiormente approvato ed ostensibile presso la Segreteria di Chiusa-Forte.

Chiunque intendesse aspirare all'asta di detta *prima parte*, che colle norme e prescrizioni delle vigenti leggi, sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale assistito dalla Giunta Municipale, avrà luogo nel giorno di lunedì 19 ottobre corrente, dovrà provare di avere previamente depositato nella Cassa dell'Esattore Comunale in Moggio la somma di l. 1300 (milletrecento).

L'Asta sarà aperta sul dato regolatore di l. 12472.18 (dodicimilaquattrocentosettantadue e cent. diciotto) tenuta ad estinzione di candela vergine, e l'aggiudicazione non potrà farsi senza l'intervento di almeno due concorrenti.

Il termine utile per la presentazione di un'offerta in ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo riportato coll'Asta, scadrà alle ore 4 pom. del quindicesimo giorno successivo a quello della prima aggiudicazione, reso pubblico all'Albo di questo Comune, ed in quelli di Gemona e di Moggio.

Non verificandosi alcuna offerta, sarà definitivamente deliberato a chi nel primitivo esperimento avrà fatta la maggiore miglioria.

Nella stipulazione del Contratto, che il deliberatario dovrà prestarsi ad addivenire entro otto giorni da quello in cui successero i fatali (lasciando all'Esattoria sopracitata la definitiva cauzione di l. 1200 (milleduecento), sarà ammessa l'epoca nella quale deve incominciare a decorrere il tempo utile per portare a compimento i lavori di questa *prima parte*, facoltizzando però l'Impresario a poter predisporre il materiale occorrente e la preparazione delle fosse di fondazione.

Con Protocollo Verbale della Giunta sarà determinata la detta epoca d'intrapresa effettiva dei lavori tantosto la stagione renderassi propizia all'adoperamento delle malte.

Sta negli obblighi del deliberatario il dover pagare tutte le spese d'Asta, avvisi, inserzioni, contratto, copie, bolli, tasse di registro e quant'altro si riferisce al presente appalto.

Dall'Ufficio Municipale
Chiusaforte addì 1 ottobre 1874

Il Sindaco
Luigi Pesamosca

Il Segretario int.
Alfonso Fabris.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE 2

di vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che nel giorno 28 novembre prossimo a ore 1 pom. nella Sala delle ordinarie udienze civili di questo Tribunale di Udine ed avanti la sezione II come da ordinanza 10 settembre andante del sig. Presidente;

Ad istanza del sig. Giovanni fu Domenico Pizzocchini residente in Palma, ed elettivamente domiciliato in Udine presso l'avv. Gio. Batt. Billia e rappresentato dal procuratore avv. Girolamo Luzzatti;

in confronto

del sig. Pietro fu Valentino Pellarini residente in S. Maria la Lunga debitore principale; e sig. Girolamo fu Giuseppe Bertuzzi residente in Santa Maria la Lunga quale terzo possessore contumaci;

In seguito al precetto notificato al debitore principale nel 28 marzo 1874 e nello stesso giorno notificato pure al terzo possessore e trascritto a quest'ufficio Ipoteche di Udine coll'11 aprile successivo al n. 1682 reg. gen. d'ordine; ed in adempimento di sentenza proferita da questo Tribunale nel 14 luglio 1874 notificata nel 15 agosto successivo ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel giorno 8 mese stesso al n. 9344 reg. gen. d'ordine. Saranno poste all'incanto e deliberate al maggior offerente le seguenti realità.

Lotto unico.

Casa dominicale in mappa di Santa Maria la Longa al n. 385 *a* di censuarie pertiche 0.37 pari ad are 3.70 rend. l. 25.80. Braida di casa annessa in detta mappa al n. 296 *a* di censuarie pertiche 13.60 pari ad are 136 rendita l. 63.10, n. 387 di censuarie pertiche 0.36 pari ad are 3.60 rend. l. 1.44, il tutto confina a levante Pellarini Luigi, ponente Vintani, mezzodì Turchetti;

Il prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è di l. 1969.80 offerte dal creditore esecutante.

Il tributo diretto pel n. 385 *a* è di l. 9.75, e per gli altri due di complessive l. 23.08.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. Le realità saranno vendute in un solo lotto a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive inerenti alle medesime, e come furono possedute fin ora dai debitori e senza garanzia.

II. L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dall'istante in l. 1969.80, e la delibera seguirà al miglior offerente in aumento al prezzo stesso, previo il deposito del 10 per cento nonchè della somma che verrà stabilita nel bando per le occorrenti spese, deposito che dovrà effettuarsi da chiunque che volesse farsi oblatore all'asta.

III. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, ed a suo carico staranno le contribuzioni e spese d'ogni genere dal giorno della delibera in avanti.

IV. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei cinque giorni successivi dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori inscritti a termini e sotto le comminatorie degli articoli 718, 689 codice procedura civile, corrispondendo l'annuo relativo interesse a termini di legge.

V. Staranno a carico del compratore tutte le spese di subasta dalla citazione in poi, comprese quelle della vendita.

VI. Il compratore rispetterà gli affittamenti a norma degli art. 1502, 1598 codice civile senza che perciò possa sperimentare azione alcuna, sia verso il creditore istante, sia verso altro creditore, nè pretendere diminuzione di prezzo.

VII. Per quant'altro non trovasi provveduto nelle suddette condizioni e non fosse un'opposizione colle stesse s'intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel codice civile sotto il titolo della vendita e del codice di procedura civile sotto quello della esecuzione sugli immobili.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare la somma di l. 300 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla citata sentenza 14 luglio 1874 che autorizzò la vendita è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del presente bando a depositare le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione e che alle operazioni relative venne delegato il signor Giudice di questo Tribunale dott. Settimo Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 21 settembre 1874.

Il Cancelliere
Lod. Malagoti

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.